Il mondo civile chiede l'immediata fine dei barbari bombardamenti USA

Regioni, Comuni, sindacati chiedono un'iniziativa di pace del governo

(*Dalla prima pagina*)

accompagnate ad un appassionato appello di pace.

Hanno quindi parlato i rappresentanti dei vari gruppi. Il compagno Vecchi per il PCI associandosi alle parole del presidente ha ribadito le posizioni del nostro partito. Santoni per il PSI, ha sottolineato la necessità che alle deplorazioni si unisca un preciso impegno per fermare la guerra, per firmare gli accordi senza le modifiche che gli USA vorrebbero imporre, chiedendo infine un intervento anche del governo italiano.

Il capogruppo socialdemocratico Scapinelli ha sollecitato anch'egli che il governo italiano si adoperi perché cessino le azioni di guerra e riprendano le trattative.

Guerra, capogruppo della DC, ha condannato con forza la gravissima decisione di Nixon di riprendere i bombardamenti. L'onore — ha aggiunto — non si salva con nuove violenze. Ha quindi affermato la necessità che tutti i governi, compreso quello italiano, portino avanti una azione di pace.

Il capogruppo del PRI, Gualtieri, ha detto che si deve fare pesare sugli USA un giudizio di ferma condanna, chiedere che ai sanguinosi bombardamenti si sostituisca la trattativa e la pace, mettendo subito fine alla violenza e alla barbarie. Infine il presidente della giunta Fanti, dopo avere richiamato le tappe della politica di Nixon in questi ultimi mesi e settimane, ha sottolineato con forza la necessità di una grande azione di massa per costringere il governo americano alla firma dell'accordo così come era stato definito in ottobre. Azione di massa e preciso impegno del Parlamento e del governo perché intervenga presso il governo USA per la immediata cessazione dei bombardamenti, perché si firmi subito l'accordo di ottobre.

Il consiglio comunale di Bologna ha espresso ieri sera unanime sdegno per la ripresa dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord.

All'accorata denuncia del sindaco Zangheri, che ha detto come «ancora una volta le speranze di una soluzione negoziata del conflitto sono state pericolosamente allontanate» per colpa ed unica responsabilità del governo USA, «la cui politica appare sempre più ispirata alla logica della forza, quale unico mezzo per dirimere i rapporti tra gli Stati», hanno fatto eco le dichiarazioni del repubblicano prof. Bonfiglioli («io condivido le parole di condanna verso il governo degli Stati Uniti dei quale non voglio neanche accettare non dico giustificazioni, ma neanche comprensione per qualsiasi elemento che possa in qualche maniera autorizzare a pensare che la ripresa dei bombardamenti abbia una qualunque giustificazione») e del democristiano Anceschi.

Quest'ultimo ha affermato che «è stata inferta una profonda ferita alla speranza» e che coloro che sono responsabili di ciò «risponderanno di fronte ai popoli, risponderanno di fronte alla storia e per noi risponderanno anche di fronte a Dio».

Toscana Ampio e articolato il movimento di protesta in atto in tutta la Toscana contro la criminosa ripresa dei bombardamenti americani sul Vietnam. Tutto il tessuto democratico della Regione (enti locali, associazioni partigiane, forze operaie e studentesche, organismi associativi e culturali) è mobilitato nell'organizzazione di grosse risposte di massa a questi atti.

A FIRENZE, per iniziativa del Comitato Italia-Vietnam, si svolgerà domani, venerdì, alle ore 21,30, una manifestazione unitaria per la pace e la cessazione dei bombardamenti: un corteo si muoverà per le vie del centro cittadino, confluendo poi al Palazzo dei Congressi. Ieri sera la giunta comunale ha approvato un ordine del giorno in cui si chiede la immediata cessazione dei bombardamenti e la ripresa delle trattative.

Ad EMPOLI (comune della provincia di grandi tradizioni democratiche) si avrà invece una manifestazione la mattina dello stesso giorno. Ad essa parteciperanno, scendendo in sciopero, studenti e operai.

A PISA una manifestazione è stata indetta, per le ore 18 di domani, dai movimenti giovanili dei partiti democratici: vi aderiscono il Comune e la Provincia.

Una manifestazione, con la partecipazione di tutte le forze politiche democratiche, si terrà domani pomeriggio a VIAREGGIO, indetta dal *Consiglio federativo della Resistenza*.

A PISTOIA si avrà una manifestazione, nel corso della quale è previsto un comizio del compagno Giuliano Pajetta.

Domani e sabato esprimeranno la loro protesta vari comuni della provincia di SIENA, come *Montepulciano, Buonconvento, San Gimignano, Montalcino, Rosia, Castel S. Gimignano, Sarteano.*

Sabato prossimo scenderanno in sciopero per un'ora gli studenti di GROSSETO, partecipando a una manifestazione cui aderiscono gli enti locali, oltre alle forze politiche democratiche.

Nella giornata di domenica manifesteranno MASSA CARRARA, PRATO e AREZZO.

LIVORNO, (il porto toscano gemellato con la città martire di Haiphong) ha espresso unanimemente in Consiglio comunale il proprio voto per la cessazione del bombardamenti.

Altre iniziative di sensibilizzazione e propaganda sono in corso a LUCCA.

Altre manifestazioni unitarie di massa si terranno a VITERBO (sabato), BIELLA (sabato), TARANTO (domenica mattina «Giornata pro-Vietnam», il 28 dicembre manifestazione, corteo e comizio nel centro), MONFALCONE (domani, con l'on. Enzo Menichino, all'Italcantieri), TRIESTE (sabato e domenica raccolta di firme nella centrale piazza Goldoni), MODENA (sabato), GIULIANOVA (oggi), UDINE (sabato), VICENZA (domenica), RAVENNA (oggi).

A REGGIO EMILIA, martedì, si è svolto al teatro «Ariosto» ad iniziativa del PCI e della FGCI, un «meeting» cui ha partecipato Rafael Alberti.

Metalmeccanici

L'indignazione dei lavoratori metalmeccanici per la ripresa dei bombardamenti terroristici su Hanoi ed Haiphong decisa dal governo americano *«quando tutto il mondo si aspettava la firma dell'accordo di pace solennemente proclamato da Nixon alla vigilia delle elezioni presidenziali»* è stata espressa dalla segreteria della FLM.

La Federazione ha annunciato la sua adesione alla grande manifestazione che — per iniziativa del *Comitato nazionale Italia-Vietnam* — si svolgerà domani, venerdì, a Roma, impegnando nello stesso tempo i lavoratori metalmeccanici *«a discutere la gravità della situazione nelle assemblee di fabbrica»* e *«ad esprimere con adeguate iniziative, anche insieme con altre forze democratiche, la loro protesta»*.

Basilicata

Il Consiglio regionale di Basilicata ha votato un importante ordine del giorno, presentato dai gruppi del PCI, del PSI, della DC e del PSDI. A nome di tutti i gruppi, lo ordine del giorno è stato illustrato dal vice-presidente del Consiglio, Cascino, che, condannando la ripresa inopinata e unilaterale dei bombardamenti USA sul territorio della RDV, ha espresso profonda preoccupazione e turbamento per la rottura delle trattative di pace di Parigi, che allontana la fine della tragedia in Indocina, e per la massiccia ripresa dei bombardamenti sul Vietnam del Nord che crea nuove e crudeli sofferenze a quelle già tanto provate popolazioni.

Nell'ordine del giorno si esprime la solidarietà a quanti ancora nel mondo lottano e soffrono per conquistare la libertà e l'indipendenza e si chiede al Parlamento e al governo italiani di adoperarsi in tutti i modi perchè sia posto termine ai bombardamenti immediatamente, siano firmati gli accordi di pace e sia riconosciuta la libera Repubblica Democratica del Vietnam.

L'unico voto contrario è stato quello del consigliere liberale.

Una rappresentanza della presidenza della Regione si recherà dal presidente del Consiglio e dal ministro degli Esteri per illustrare l'o.d.g.

Federbraccianti

Anche la Federbraccianti (CGIL) ha condannato con forza la nuova, feroce *escalation* bellica USA ed ha chiesto che il governo italiano *«dissoci concretamente le sue responsabilità dalla politica imperialista di Nixon riconoscendo la RDV e impegnandosi attivamente per indurre il governo americano a porre fine al conflitto»*. La Federbraccianti ha aderito alla manifestazione di domani a Roma ed ha rivolto un appello ai propri iscritti, alle proprie organizzazioni, a tutti i braccianti italiani affinchè esprimano *«una concreta azione di solidarietà con il popolo ed i combattenti vietnamiti ed elevino alta e forte la protesta contro l'aggressione USA»*.

Lega cooperative

Il Consiglio di presidenza della Lega nazionale cooperativa e mutue — dopo la presa di posizione di cui abbiamo riferito martedì — ha inviato, ieri, un telegramma al Presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri per condannare la *«criminale ripresa dei bombardamenti americani contro le città ed i villaggi della RDV e delle zone liberate del Sud-Vietnam»* e chiedere un incisivo intervento del governo italiano, che contribuisca a far cessare il genocidio del popolo vietnamita e ad imporre agli USA la firma degli accordi di pace che erano stati raggiunti a Parigi.

Comuni e Province

Martedì si è riunita ad Empoli (Firenze) l'assemblea dei sindaci del comprensorio del medio Valdarno inferiore e della Val d'Elsa — di cui fanno parte 13 Comuni — ed ha approvato il «gemellaggio» con un distretto del Vietnam del Nord. Nell'attuale situazione — hanno rilevato i sindaci — questa decisione supera i pur importanti presupposti che stanno alla base di ogni «gemellaggio», per assumere quello di una manifestazione di volontà politica, di scelta a favore degli oppressi, contro gli oppressori. I sindaci hanno avanzato la richiesta del riconoscimento della RDV da parte della Italia ed hanno duramente condannato l'*escalation* aggressiva degli USA: *«siamo di fronte* — hanno dichiarato — *a decisioni ed atteggiamenti che superano per cinismo e brutalità ogni precedente della logica disumana dell'imperialismo e che mirano ad allontanare ogni speranza di pace ed a prolungare la guerra»*.

Le Giunte comunali di FERRARA e di GIULIANOVA (Pescara) hanno fatto affiggere un manifesto di condanna contro la ripresa dei bombardamenti americani. O.d.g. sono stati approvati dal Consiglio di ARGENTA (con il voto favorevole anche di due consiglieri della DC e l'astensione del terzo) e di altri centri della provincia.

Un telegramma di vibrata protesta è stato inviato alla ambasciata USA di Roma dal Consiglio comunale di PIZZOLI (L'Aquila).

Il consiglio comunale e quello provinciale di MILANO hanno ribadito la loro solidarietà col popolo vietnamita ed espresso «profonda amarezza per le vittime innocenti» della cieca violenza americana.

DC milanese

Un comunicato della segreteria provinciale della DC milanese afferma che: «La speranza di un'imminente soluzione positiva del conflitto vietnamita aveva aperto prospettive di pace e di ripresa sul piano internazionale per una politica di distensione e solidarietà. L'amaro annuncio della rottura delle trattative e della ripresa massiccia delle ostilità e dei bombardamenti USA nel Nord Vietnam ripropone in termini drammatici a tutti i cittadini l'angoscioso problema di questo popolo con tutte le sue implicazioni».

«La DC milanese richiama all'attenzione di tutte le coscienze questo problema e si impegna a promuovere tutte le iniziative che possano consentire una inversione di rotta rispetto alla situazione in atto e invita pertanto il governo a intervenire al più presto presso il governo americano. E' necessario inoltre che i paesi dell'Europa dei nove prendano iniziative unitarie attraverso concreti passi comuni alle Nazioni Unite per facilitare lo sblocco della situazione: in questa prospettiva urge una convocazione straordinaria dell'Assemblea dell'ONU per discutere il problema. La DC ribadisce inoltre la propria solidarietà al popolo vietnamita sofferente e a tutti coloro che operano sinceramente per la pace e la libertà degli individui e dei popoli».

In un messaggio ai dirigenti del FNL

I LEADERS SOVIETICI: SIAMO IMMUTABILMENTE A FIANCO DEL VIETNAM

Dopo il monito agli Stati Uniti, l'URSS ribadisce «il massimo aiuto e sostegno al Vietnam nella sua eroica lotta» — La stampa sovietica condanna con forza i criminali bombardamenti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20

La stampa sovietica condanna con forza stamane la ripresa su larga scala della guerra aerea americana su tutto il territorio della RDV dedicando agli avvenimenti vietnamiti e alle reazioni mondiali largo spazio. La *Pravda* pubblica in prima pagina, con rilievo, il testo della «Dichiarazione autorizzata» diffusa ieri sera dalla TASS. Accanto, egualmente in rilievo, l'organo centrale del PCUS riporta il testo del telegramma firmato Leonid Breznev Nikolai Podgorni e Alexei Kossighin ai dirigenti del Fronte nazionale di Liberazione del Sud Vietnam per il 12. anniversario della sua fondazione. Il messaggio ribadisce che «il Comitato centrale del PCUS, il governo e il popolo dell'Unione sovietica, fedeli ai principi leninisti dello internazionalismo, restano immutabilmente a fianco del popolo combattente del Vietnam e gli concedono il massimo aiuto e sostegno nella sua lotta eroica».

Il documento denuncia «i tentativi della parte americana di elevare diversi ostacoli sul cammino del regolamento politico ed equo nel Vietnam», e riafferma il sostegno sovietico alla posizione della RDV e del GRP per una «rapida firma dell'accordo sulla cessazione della guerra» Nelle pagine interne, la *Pravda* pubblica un ampio resoconto della calorosa manifestazione di solidarietà svoltasi ieri all'officina «Vladimir Ilic» di Mosca, *reportage* sulla drammatica notte di Hanoi con l'abbattimento di sei aerei USA, ivi compresi tre B-52, e sulla presentazione ai giornalisti dei piloti americani catturati e informazioni sulle sdegnate proteste nel mondo.

Il commento di politica estera è anch'esso dedicato all'avvenimento. La vignetta satirica, mostra uno «zio Sam» il cui braccio destro si contorce per non firmare l'accordo raggiunto, mentre il sinistro tiene pronta una bomba. Il fermo atteggiamento assunto dall'URSS viene giudicato tra gli osservatori a Mosca come un chiaro monito agli Stati Uniti contro le pericolose conseguenze della nuova scalata dell'aggressione. Nelle ultime settimane l'Unione sovietica aveva seguito con crescente partecipazione lo sviluppo delle trattative a Parigi e aveva espresso la speranza di una loro positiva conclusione. Allo stesso tempo, però, essa non aveva mancato di ribadire la sua solidarietà con il popolo vietnamita, solidarietà che aveva trovato espressione concreta nell'accordo sull'assistenza gratuita dell'URSS alla RDV nel 1973, firmato lo scorso 9 dicembre. Nel documento diffuso sulla firma dell'accordo veniva espressamente dichiarato che l'Unione sovietica concederà al Vietnam democratico «l'aiuto necessario per rafforzare le sue capacità di difesa».

Romolo Caccavale

L'eco del gesto compiuto dal celebre pianista

Vasta solidarietà con Pollini per il nobile appello di pace

Un telegramma, a nome dei comunisti lombardi, del compagno Quercioli - Il messaggio del Consiglio di fabbrica della Innocenti L'intervento del compagno Andreini al Consiglio comunale

MILANO, 20.

Attestati di solidarietà stanno giungendo al pianista Maurizio Pollini che l'altra sera ha letto, prima dell'inizio di un concerto nella sala del Conservatorio, un documento firmato da oltre venti insigni musicisti contro l'aggressione americana nel Vietnam. Come già abbiamo dato notizia ieri un gruppo di facinorosi ha tentato di impedire la lettura del messaggio, ma Pollini lo ha letto ugualmente tra gli applausi di larga parte dei presenti. Particolarmente grave è stata la decisione della «Società del quartetto» che aveva organizzato il concerto, di impedire, con l'appoggio dei poliziotti presenti in sala, a Maurizio Pollini di tenere il suo concerto.

Fra le attestazioni di solidarietà giunte al noto pianista vi è quella, a nome dei comunisti lombardi; il compagno Elio Quercioli della Direzione del PCI, ha infatti inviato a Pollini il seguente telegramma:

«Tuo gesto coraggioso civilissimo è testimonianza alta pronta sensibilità. Mondo cultura profondamente indignato ferito tradimento e nuovi crimini statunitensi contro popolo vietnamita e umanità, indica necessità urgenza lotta anche con nuovi mezzi. Nessuno può assistere passivo. Comunisti tutti e uomini amanti pace libertà apprezzano vivamente tua iniziativa generosa. Un abbraccio commosso solidale».

Il consiglio di fabbrica dell'Innocenti Meccanica a nome di tutti i lavoratori ha inviato un telegramma di solidarietà a Pollini contro un gesto «che oltre ad essere un attentato alla libertà di espressione di un gruppo di artisti è chiaramente legato alla repressione che il governo Andreotti sta portando avanti in tutto il paese e ad ogni livello nelle fabbriche, nelle scuole e nel mondo della cultura».

La cellula dei lavoratori comunisti della Scala ha preso posizione contro l'attacco a Pollini rilevando tra l'altro che questa provocazione va collocata «nel più ampio attacco portato avanti dalle forze più retrive della società italiana dal padronato e dal governo Andreotti-Malagodi alla democrazia, alla libertà di espressione e alla stessa libertà personale dei cittadini come la proposta del fermo di polizia».

Intervenendo al Consiglio comunale di Milano il compagno Andreini ha espresso la solidarietà dei comunisti al pianista Pollini. Questa sera al Teatro Quartiere, il Gruppo Della Rocca, prima di iniziare la rappresentazione dell'«Antigone» di Sofocle, ha letto un messaggio di solidarietà con Pollini e di condanna all'aggressione americana al Vietnam.

Dichiarazioni di Waldheim e Trepczynski

Viva preoccupazione alle Nazioni Unite

Il segretario delle Nazioni Unite convoca l'ambasciatore degli Stati Uniti all'ONU

NEW YORK, 20.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, ha convocato oggi nel suo ufficio l'ambasciatore degli Stati Uniti all'ONU, George Bush, per esprimergli la sua preoccupazione per i rinnovati pesanti bombardamenti sul Vietnam del Nord. Dopo l'incontro, Waldheim ha dichiarato ai giornalisti: «Data la situazione, ho ritenuto di dover esprimere la mia preoccupazione. Non c'è dubbio che la situazione si è aggravata.

«Il fatto che siano riprese le ostilità significa che le trattative sono finite. Naturalmente, ciò è causa di grande preoccupazione per noi qui alle Nazioni Unite e in tutto il mondo. Tutti noi speravamo molto in una qualche sorta di soluzione pacifica».

Il presidente dell'Assemblea generale dell'ONU, il polacco Stanislaw Trepczynski, ha ieri dichiarato che l'intensificazione della guerra vietnamita «mette in pericolo il futuro della distensione e fa sorgere il grave pericolo di un aumento della tensione internazionale». Egli ha aggiunto che si tratta di «una guerra orribile contro una piccola nazione che combatte per sopravvivere».

ISOLAMENTO POLITICO SENZA PRECEDENTI PER IL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI

Il Congresso e l'opinione pubblica americana si rivoltano contro il «tradimento» di Nixon

Diciassette deputati chiedono la fine della guerra e la firma del trattato, prospettando in caso contrario un'autonoma azione del Parlamento - Dichiarazioni di Mansfield, Kennedy, Muskie, McCloskey - Il sindacato degli elettricisti e tecnici della radio definisce la ripresa dei bombardamenti «un tradimento vergognoso»

WASHINGTON, 20.

La barbara offensiva aerea scatenata contro il Vietnam del Nord, per costringerlo con il ricatto della forza a subire le condizioni che Nixon vuole imporre per la firma dell'accordo, sta suscitando negli Stati Uniti una ondata di proteste senza precedenti e creando, per il Presidente, una situazione di completo isolamento politico. Ai commenti della stampa, che abbiamo riportato ieri, e alle prime dichiarazioni dei parlamentari McGovern e Mansfield, si aggiungono oggi numerosissime altre prese di posizione, tutte caratterizzate da una estrema durezza.

L'elemento più importante è costituito dalla dichiarazione comune di 17 esponenti della Camera dei Rappresentanti i quali hanno inviato a Nixon un telegramma che lo esorta a mettere fine ai bombardamenti e a firmare subito l'accordo di pace: «Se voi non volete o non potete tirarci fuori dal Vietnam — dice il documento — allora il Congresso dovrà esercitare il suo obbligo di farlo» I parlamentari rilevano anche che «il popolo americano e i suoi rappresentanti al Congresso non possono sentirsi dire che la pace è a portata di mano a due settimane dalle elezioni e poi sentirsi dire due mesi più tardi che è necessaria un'azione militare su scala totale».

Dello stesso tenore la dichiarazione del leader della maggioranza democratica al Senato, Mansfield: «In ottobre, alcuni giorni prima delle elezioni, il governo ci promise la pace; oggi, alla vigilia del nuovo anno, questo stesso governo attua una politica di continuazione della guerra»; se dunque gli Stati Uniti non concluderanno subito la pace «il congresso sarà costretto ancora una volta a esaminare la questione della cessazione della nostra partecipazione mediante mezzi legislativi».

Da queste prese di posizione si profila dunque per Nixon un duro scontro con il Parlamento, che minaccia apertamente di ostacolare con tutti i mezzi la sua dissennata politica bellicistica; ed è appena il caso di ricordare che proprio ieri si era parlato di mettere sotto inchiesta davanti al Congresso Kissinger per il suo operato a Parigi.

Particolarmente drammatico il discorso pronunciato da Edward Kennedy: «Uomini, donne e bambini stanno morendo sotto le bombe americane: muoiono per poche clausole di un accordo che deve essere sottoscritto dall'altra parte del mondo... I nuovi bombardamenti e le incursioni notturne senza precedenti creano in noi la disperata sensazione che questi avvenimenti segnino un ritorno alla guerra fredda... Il Presidente Nixon ha avuto l'opportunità di porre fine alla guerra in modo giusto ed onorevole; è un segno di debolezza per noi far ricadere completamente la responsabilità sull'altra parte per il passo indietro a Parigi». Se la pace sarà ristabilita — ha aggiunto Kennedy — il Congresso accetterà di collaborare con l'amministrazione Nixon; se però la pace non sarà conclusa «ai primi del 1973», allora il Congresso raddoppierà i suoi sforzi per porre fine alla guerra.

Un altro parlamentare, il repubblicano McCloskey, ha definito i nuovi bombardamenti su Hanoi e Haiphong una «azione irresponsabile», che non può essere giustificata da niente McCloskey ha fatto appello all'opinione pubblica americana affinché dia inizio ad una campagna generale per la pace in Indocina. A sua volta il senatore democratico Edmund Muskie ha definito i bombardamenti «un disastro»; sia lui che il repubblicano Jacob Javits hanno chiesto a Nixon di dare una esauriente spiegazione dell'impasse dei negoziati e della ripresa della guerra aerea su vasta scala.

Durissima, per il presidente la condanna del sindacato indipendente degli elettricisti e tecnici della radio, che conta 165.000 aderenti: i dirigenti dell'organizzazione hanno definito la ripresa dei bombardamenti «un vergognoso tradimento» ed hanno chiesto che Kissinger riprenda subito i negoziati «con istruzioni miranti a porre fine immediatamente alla guerra».

Dal canto suo l'attrice americana Jane Fonda — che di recente ha rischiato l'incriminazione per il suo viaggio ad Hanoi e la sua ferma presa di posizione contro la guerra americana di aggressione — ha dichiarato a Stoccolma — (dove si trova per partecipare domani a una grande manifestazione indetta in occasione del 12° anniversario dell'FNL del Sud Vietnam) di essere rimasta «profondamente scossa» dalla ripresa degli attacchi aerei terroristici

Nel corso dell'udienza generale

Paolo VI deplora la ripresa dei bombardamenti

La risposta del Presidente della Repubblica Leone al messaggio del Papa per la «Giornata della Pace»

CITTA' DEL VATICANO, 20.

Paolo VI, stamane, ha pubblicamente riprovato la ripresa dei bombardamenti aerei USA sul territorio della Repubblica Democratica Vietnamita

Il Papa, durante l'udienza generale, ha infatti per un momento messo da parte il testo del discorso che stava pronunciando davanti a numerosi gruppi di fedeli italiani e stranieri e ha detto: *«La nostra attesa del Natale non contrasta oggi con la nostra dolorosa commozione per la improvvisa ripresa (leggiamo anche noi i giornali) di aspre e pesanti operazioni belliche in quel benedetto Vietnam che è diventato l'oggetto di dolore quotidiano quando tutti nel mondo si pensava imminente una iniziale, pacifica soluzione del lungo conflitto e lo speravamo proprio in coincidenza con le feste del Natale.*

«Ma l'espressione "Dio è la felicità" riafferma piuttosto il nostro voto, accompagnato da più viva preghiera al Dio della pace e della letizia, che la dolorosa situazione abbia presto il suo felice epilogo non in nuove operazioni belliche, ma nelle trattative condotte con reciproca longanimità e lealtà».

Oggi il Presidente della Repubblica, sen. Giovanni Leone, ha risposto al messaggio che Paolo VI aveva inviato nei giorni scorsi ai capi di Stato in occasione della «Giornata della Pace»: *«L'Italia* — ha scritto fra l'altro il Presidente della Repubblica — *in particolare fa propria con slancio l'affermazione — che costituisce il punto centrale del messaggio pontificio — che la pace è possibile e, siccome possibile, doverosa».*

Un'intervista in televisione ai piloti Usa prigionieri

Nel settimanale d'attualità «Stasera», che va in onda in TV domani alle 21, verrebbe trasmessa un'intervista di Furio Colombo (cameraman Lazzaretti) a due piloti americani prigionieri ad Hanoi. I due piloti, il sottotenente Craig Omar Hansen e il capitano Melvin Kazuki Mapfui, sono stati intervistati dieci giorni or sono: essi si pronunciano contro la prosecuzione della guerra e per l'immediata firma dell'accordo di pace.

L'intervista di Colombo e Lazzaretti è andata in onda, ieri sera, su tre reti televisive degli Stati Uniti, suscitando commozione e interesse.

DURA REQUISITORIA DELL'INFLUENTE GIORNALE FRANCESE

Le Monde: è il sistema americano che permette un simile abominio

Dal nostro inviato

PARIGI, 20

La signora Nguyen Thi Binh, ministro degli esteri del GRP sudvietnamita, è partita oggi da Parigi per Mosca, dove assisterà alle celebrazioni del 50. anniversario dell'URSS, proseguirà poi per Pechino e, da qui, per il Vietnam, per ricevere dal suo governo, come essa ha dichiarato stamane all'aeroporto, nuove istruzioni in vista della gravità della situazione creata dagli americani.

Contemporaneamente si aveva la notizia che le delegazioni di tecnici americani e vietnamiti, incaricate di affrontare aspetti tecnici dei protocolli relativi agli accordi sul Vietnam — che per i vietnamiti restano quelli del 20 ottobre mentre per gli americani dovrebbero essere modificati in 126 passaggi riguardanti i nove punti principali — si incontreranno dopo un giorno di sospensione. Ma in serata la delegazione della RDV faceva sapere che il vice ministro degli esteri, Nguyen Co Phach, aveva detto al delegato americano che «nella situazione estremamente grave del momento provocata dagli Stati Uniti la parte RDV si vede obbligata a rinviare la riunione dei delegati e degli esperti delle due parti».

La ripresa violenta dell'aggressione americana nel Vietnam ha fatto una grande impressione in Francia. Il ministro degli Esteri, Schumann, informando il governo sullo sviluppo degli avvenimenti ha detto oggi che «La Francia, fedele della sua posizione immutata di amicizia verso i popoli indocinesi non può accettare la ripresa della guerra con nuova forza» e «non rinuncia a favorire l'unica via d'uscita possibile, circa la soluzione politica». La controprova della impressione suscitata dalla nuova escalation è data dal pudore col quale certi giornali, che fino all'altro giorno avevano puntato tutto sull'ottimismo a oltranza, nascondono letteralmente i bombardamenti su Hanoi e Haiphong. Caso limite, "Aurore" titola sulla «porta che rimane aperta al negoziato» (per merito, ovviamente, degli Stati Uniti e non dei vietnamiti) e dedica tre colonne, ignorando i lutti che l'aviazione americana sta seminando, al «grande ricatto sui prigionieri». Ma "Le Monde" nel più severo commento editoriale che esso abbia mai pubblicato sulla politica nixoniana, ricorda Guernica e parla dei «grandi cimiteri sotto la luna» che ricoprono il Nord Vietnam. Esso scrive che «il fatto che il centro di Hanoi non sia stato annientato, o non lo sia ancora stato, non può rassicurare: il cuore della capitale, evacuata da tempo, è meno popolato degli immediati sobborghi e delle campagne formicolanti di contadini e anche di bambini, di vecchi, di tutte le persone attive evacuate dalle città verso le capanne. Ricoprire questa fitta folla di civili di tappeti di bombe non significa forse sterminare un popolo, abbandonarsi a un seguito di sterminii localizzati? Significa passare a ferro e fuoco le case e le botteghe, gli ospedali e le scuole.

«Ma — scrive "Le Monde" — Nixon ha anche ragione: ha ragione di pensare che l'ospedale, la capanna, la risaia devono essere distrutti perché è là, almeno quanto negli stati maggiori, che la resistenza trova i suoi ideali e i suoi uomini. Nixon traduce questa realtà, nel suo linguaggio, parlando di "offensiva comunista". Dovrebbe, se osasse andare fino in fondo alla sua terribile logica, bombardare oggi Saigon. Un sacerdote ha appena fatto sapere che da una decina di giorni centinaia di detenuti fanno lo sciopero della fame nella prigione di Chi Hoa, nella capitale. Si tratta di politici rastrellati per la strada dalla polizia del generale Thieu, o incarcerati perché cattolici malpensanti o studenti disgustati della dittatura. Hanno osato chiedere la sovranità per il loro popolo e la fine dei massacri. Perpetuamente alla ricerca della vittoria, Nixon è così indotto a colpire sempre più duramente e dovunque, dato che i suoi avversari sono dovunque. Per molti egli beneficia ancora dei tentativi di spiegare o di giustificare perché è stato rieletto e perché gli Stati Uniti non sono un paese totalitario. Ma ci si può interrogare sul valore preciso di questi meccanismi liberali superati, traditi dalla logica di un sistema imperiale e che deviano dai loro valori originali, permettono un simile abominio, un simile annientamento di un piccolo popolo che avrebbe volentieri rinunciato ad essere promosso al rango di martire?».

Domani sera, su iniziativa di 52 organizzazioni, ci sarà a Parigi una grande manifestazione di massa.

Emilio Sarzi Amadè

I servi di Nixon

I commenti della stampa italiana sul voltafaccia di Nixon e sulla criminale ripresa dei bombardamenti sono, nel complesso, improntati a grande cautela, disseminati di punti interrogativi, e tendono — in sostanza — a «prendere le distanze» dal brutale atteggiamento di Washington. Non mancano accenti di inquietudine (come impone, d'altra parte, lo stato d'animo della gran parte del Paese), e comunque interessanti prese di posizione. Il Popolo, *ad esempio, dopo aver definito «sconcertante» il brusco soprassalto diplomatico, scrive che «invocare l'onore per coprire o giustificare questo doloroso ritorno alla guerra sembra una grave distorsione». Il* Corriere della Sera *titola sulle proteste nel mondo, sulle critiche a Nixon negli USA, e definisce la nuova tappa dell'escalation un «regalo per Thieu». Per il* Giorno *la decisione di Nixon è «grave, precipitosa e pericolosa». Ancora, nel suo editoriale, la* Voce Repubblicana *scrive che «ora meno che mai la ragione, sotto qualsiasi aspetto, sta dalla parte delle bombe».*

La nota stridente — addirittura sconcia — viene dai giornali di proprietà del petroliere Monti. La Nazione, *il* Resto del Carlino *e* Il Giornale d'Italia *sono infatti gli unici quotidiani italiani (e probabilmente del mondo) che non riportano una sola riga dei bombardamenti USA sul Vietnam del Nord in prima pagina; in tutti e tre i casi la notizia viene relegata nelle pagine interne e addirittura (il* Giornale d'Italia*) nascosta sotto un titolo che dice: «L'America non subirà il ricatto dei Viet».*

Ma non basta. La «velina» di Monti ha fatto sì che Nazione *e* Carlino *abbiano «aperto» il giornale con editoriali di esaltazione della missione Apollo 17, e naturalmente grondanti di ammirazione per la «civiltà» americana. Deliranti osanna al «modello» USA e — si capisce — silenzio sui massacri feroci, bestiali, che ripugnano al mondo intero.*

Non si tratta — è chiaro — di cialtroneria professionale, e neppure dell'abituale opera di distorsione e mistificazione che simili quotidiani compiono ogni giorno. E' assai peggio; tacere dinanzi al tentativo di sterminio (o addirittura esaltare il «pugno duro») è farsi complici della barbarie; incensare una «civiltà» che mostra il volto del massacro, dell'oppressione, dello sfruttamento dentro e fuori confine, è coprirsi di vergogna. Certo, per Nixon e il Pentagono non è difficile racimolare servi di così basso rango: ma per i lettori di questi giornali simili «veline» sono anche una occasione per riflettere e reagire nel modo che si conviene. Col disprezzo.